

SPETTACOLI

spettacoli@gazzettadiparma.it

IL 15 OTTOBRE

La Festa del Cinema di Roma al via con «Soul»



■ «Soul», il film Disney e Pixar diretto da Pete Docter, aprirà la quindicesima edizione della Festa del Cinema di Roma (15 - 25 ottobre, all'Auditorium Parco della Musica della Capitale). Pete Docter, vincitore di due Premi Oscar per «Up» e «Inside Out», firma con «Soul» un nuovo lungometraggio d'animazione che porterà il pubblico a scoprire le risposte ad alcune delle domande più importanti della vita: da dove provengono le nostre passioni, i sogni che ci ispirano e gli interessi che ci animano? Che cosa ci rende davvero ciò che siamo? Il film d'animazione sarà nelle sale in novembre.

Mangiacinema Sergio Martino, omaggio a un «creatore di sogni»

Il regista di tante pellicole di grande popolarità, tra cui il cult «L'allenatore nel pallone», premiato a Salso, ha raccontato i suoi «Mille peccati... nessuna virtù»

EGIDIO BANDINI

■ È stato l'assessore alla cultura del comune di Salsomaggiore Pasquale Gerace a rimarcare la soddisfazione di aver confermato, per il settimo anno, «Mangiacinema»: «Anche quest'anno riusciamo a realizzare questo appuntamento con la cultura, lo spettacolo e il buon cibo, importantissimo per la città, come segnale forte di ripartenza. Celebrare il cinema italiano degli anni '70 / '80, con i registi, cui oggi finalmente la critica rende giustizia, è un omaggio doveroso, che «Mangiacinema» fa attraverso grandi film, grandi registi e grandi interpreti, come Lino Banfi». Poi la scena, al cinema Odeon è stata tutta per Sergio Martino, premio «Mangiacinema creatore di sogni» 2020: il regista dei 60 film e delle numerose fiction tele-

visive, il maestro che non vuole lo si chiami così: «Vittorio Gassman - cita - diceva "Maestro lo dici a tu' sorella!"... e se non era maestro lui!».

È un fiume in piena, Martino, ricorda gli anni dell'esordio, con «Mille peccati, nessuna virtù», il documentario che dà il titolo anche alla sua autobiografia: «Con l'aggiunta di un punto interrogativo alla fine, però» dice con soddisfazione «oggi il cinema di quegli anni, che molti definirono "trash", è stato davvero rivalutato e non solo in Italia. Grandi registi americani ne riconoscono il valore. Lo ha dimostrato a Venezia Quentin Tarantino, che si è addirittura inginocchiato per rendere omaggio a me e agli altri registi di quei "thriller" antesignani del suo modo di fare cinema. Quando viene in Italia a presentare un suo film - dice



«CREATORE DI SOGNI» Sergio Martino, a destra, con Gianluigi Negri.

Martino - Quentin mi invita sempre, assieme ai colleghi di quel modo di fare cinema e "costringe" il pubblico presente, normalmente costituito da "soloni" della critica e della filmografia, a una "standing ovation" per ognuno di noi. È una grande soddisfazione, ma devo dire che qualche smorfia di disappunto, fra il pubblico la vedo

sempre».

Dalla commedia, come «La moglie in vacanza, l'amante in città», il cui primo tempo fu girato a Parma, al giallo-thriller come «Tutti i colori del buio», fino allo stracult «L'allenatore nel pallone», con Lino Banfi, quest'anno celebrato a «Mangiacinema»: «E pensare - rimarca Martino - che in quegli anni si

diceva che un film sul calcio non sarebbe andato bene: dopo gli incassi favolosi al botteghino, oggi quel film detiene il record di passaggi televisivi. Niente da dire, ha ragione Steven Spielberg che, alla domanda qual è il suo film preferito, risponde sempre «Quello che ha incassato di più!». Devo dire che a quei tempi, noi abbiamo davvero anticipato gli «Stati Uniti d'Europa»: praticamente tutti i film che giravamo erano coprodotti con la Francia, con la Spagna e con la Germania. Oggi, comunque - conclude il regista - mi sento ottimista per il cinema italiano, non quello nelle sale, però, dato che attualmente i mezzi tecnologici permettono di fare e trasmettere film in un'infinità di modi. La cosa che mi mancherebbe è il contatto con il pubblico: io andavo spesso nelle sale a vedere i miei film e, se il pubblico rideva alla commedia o si spaventava al thriller, capivo che quel film avrebbe avuto successo, cosa che con il web o altro è impossibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

r.s.

Oggi a Parma «Isabella» il film di Pelizzer con la Pozzi

■ Alla Casa della Musica, proseguono oggi le proiezioni del Parma International Music Film Festival. Alle 17 si inizia con il film iraniano «Gabriel» di Yousef Kargar. Di seguito il cortometraggio venezuelano «Hoek's Delta» di Vadim Lascas. Alle 17.40 «Icarus» della giovane regista del Marocco Sanaa El Alaoui. Alle 18.00 «Inner self» cortometraggio dall'Iran di Mohammad Hormozi a cui seguirà «Prelude» del regista spagnolo Adrià Guxens.

Alle 18.15, alla presenza del regista Claudio Pelizzer, verrà proiettato il cortometraggio «Isabella», il racconto degli ultimi giorni di vita della marchesa di Mantova, Isabella d'Este, interpretata da Elisabetta Pozzi. Chiuderanno il pomeriggio i film «The Other» per la regia di Samko Brothers e «Vincenzo Vela: il sogno della materia» dello svizzero Adriano Kestenholtz. Alle 20.30 «Valan - Valley of Angels» del regista ungherese Béla Bagota. Il film festival si concluderà domani al cinema Astra. Domenica le premiazioni.

Musica «Breakneck Ballads», il nuovo disco dei Rab4

Quindici brani inediti e originali, «summa» di molteplici influenze musicali

ISABELLA SPAGNOLI

■ «Breakneck Ballads» è il titolo del nuovo disco della band Rab4 (frutto di un lungo lavoro di sintesi su etichetta Audiar/Radiocoop Edizioni) che esce oggi sulle piattaforme online e, venerdì 25, sarà in distribuzione nei negozi. Il disco comprende 15 brani inediti e originali, una summa delle influenze musicali molteplici che i Rab4 annoverano

individualmente e collettivamente: rock'n roll, blues, soul, cantautorato americano e band della British Invasion, il tutto rivisitato con passione e una vena originale. I brani sono tutti in inglese (seconda lingua di Seba Pezzani, traduttore e interprete) e hanno un sapore decisamente internazionale. Il gruppo esiste dal 2010 e corona con il terzo disco una carriera decennale. Seba



ESCE OGGI Il nuovo disco della band parmigiana Rab4.

Pezzani, cantante, chitarrista e autore di tutti i brani originali, spiega: ««Breakneck Ballads» è frutto di centinaia di

concerti tenuti in Italia e all'estero e, soprattutto, di migliaia di dischi diversi ascoltati dalla band».

Cosa può aspettarsi l'ascoltatore medio da un disco di rock, considerato che ne sono uscite centinaia di migliaia? Ci si può attendere un minimo di freschezza e originalità? «Sì, in «Breakneck Ballads» confluiscono tutte le passioni e le sfumature della musica amata dai Rab4. Ci sono ballate intimiste, acustiche, ma pure pezzi quasi soul e canzoni dalle atmosfere decisamente rock, se non addirittura sincopate. E c'è un richiamo frequente alle armonie vocali delle grandi band inglesi degli anni Sessanta (Beatles su tutte), come pure qualche rimando ai grandi cantautori americani dello stesso periodo (Bob Dylan in testa). C'è, inoltre, tanto blues».

Il gruppo è composto da: Seba Pezzani - voce e chitarre, Rolando Daverio - chitarre, Max

Pieri - batteria, Paolo Crovini - basso, Umberto «Magico» Minoliti - tastiere. La formazione parmense (unico «forestiero» è Max Pieri, cremonese, un batterista molto esperto) nell'occasione si è avvalsa anche dell'aiuto di qualche ospite, a partire dalla sezione dei Fiati Pesanti (Giordano Mori - tromba, Filippo Facconi - sax contralto, Gianmaria Dazzi - sax tenore, Corrado Seletti - sax contralto), che spesso accompagnano i Rab4 nelle loro esibizioni live. Ci sono poi il parmigiano Angelo Bonacini al basso in un paio di brani e il lombardo Davide Speranza, un vero asso dell'armonica a bocca, al punto da essere stato scelto dalla tedesca Hohner, il più grande produttore mondiale di armoniche, come artista-dimostratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BorgoSound Festival Al primo posto i parmigiano-reggiani Martin Landau

Organizzatori soddisfatti dell'ottava edizione. E domani «Cena sotto le stelle»

■ Vittoria parmigiano-reggiana sabato scorso per l'ottava edizione di BorgoSound Festival, contest musicale organizzato dall'associazione «I Nostri Borghi»: i parmigiano-reggiani Martin Landau, reduci dalla semifinale di Sanremo Rock, si sono aggiudicati la

coppa del primo posto e la maglia Crociata - nuova versione - offerta dal Parma Calcio 1913; fedelissimi del festival, hanno convinto per il sound intenso e i testi originali.

Secondi per un solo punto gli Still House, trio di chitarre dal perfetto impasto vocale, terzi



I MARTIN LANDAU Band.

i Rotten Sintropy con un heavy metal tecnicamente perfetto; la coppa Valenti per la migliore rappresentazione scenica è andata ai parmigiani 17 Rock grazie alla personalità esuberante del cantante Giacomo Amoretti. Ultimi ma apprezzati per l'alta qualità delle proposte i Sezione Aurea e i romagnoli Ramarri Marroni. Fra tutti i componenti delle band sarà

estratto a sorte un biglietto per assistere a una futura partita del Parma. Caratterizzata da un'importante presenza di pubblico e dall'ottimo livello dei gruppi, l'edizione di quest'anno ha confermato un crescente successo della manifestazione. Arrivata ai vent'anni di attività, l'associazione «I Nostri Borghi» è riuscita a dare un segno di presenza sul territorio nonostante i tempi: «Le difficoltà incontrate nell'organizzazione - spiega una nota - sono state superate grazie all'aiuto di tanti amici, al sostegno del Comune di Parma, agli sponsor. Fondamentali i contributi del brillante

presentatore Marco Stocchi, del direttore artistico Maurizio Camattini, del fotografo ufficiale Franco Saccò e del service Beerrock». Presente a tutte le serate con il proprio gazebo, l'Avis ha raccolto adesioni da nuovi donatori, ringraziati dal presidente Giancarlo Izzì; in rappresentanza del Parma Calcio 1913, Giuseppe Squarcia ha ricordato come da sempre la società sostenga molte attività dei «I Nostri Borghi». Contando di tornare nel 2021, BorgoSound festival si chiuderà idealmente con la «Cena sotto le stelle» di domani.

r.s.